

VIA LIBERA AL PROGETTO SULLE CENERI DI «WALL STREET». MA

Giovedì scorso, alle 16, il governatore lombardo ha fatto il suo ingresso nello stabile di via Belfiore, 1. Dopo il tour guidato da Paolo Cereda, di Libera Lecco, ha lanciato la promessa: «Prima pizza l'1 maggio 2015». Soddisfazione da parte del sindaco Brivio: «Il risultato di un lavoro profondo, altro che ombre sulla città». Cereda: «Dico cinque parole: sentiero, barometro, tutti, levatrice e bellezza».



LA CERIMONIA Giovedì, nel cortile della ex pizzeria di Franco Coco Trovato, il presidente

La firma c'è: il protocollo della legg

Fontana, coordinatore nazionale di Libera: «Qui la legalità muoverà l'economia»

«Sono molto soddisfatto perché restituire alla collettività, alla comunità degli onesti, un bene sequestrato alla mafia, è un'operazione importante e su cui investire sempre. È un'operazione non solo simbolica. E poter poi affidare questo immobile all'associazione «Libera», che di queste cose si occupa benissimo e rappresenta una delle colonne anti mafia è proprio la cosa giusta. Sorridente, orgoglioso del risultato ottenuto e consapevole del ruolo strategico gio-

«Come Regione Lombardia - ha sottolineato il presidente, accompagnato dall'assessore regionale allo Sport e Politiche per i giovani Antonio Rossi - dal sottosegretario regionale alle Riforme istituzionali, agli Enti locali, alle Sedi territoriali e alla Programmazione, Daniela Nava - ci abbiamo creduto e abbiamo messo 400.000 euro, coinvolgendo anche Alter per la definizione del Progetto e gli impegni necessari. L'obiettivo è arrivare a sfornare la prima pizza

UNA PIZZA CHE SPAZZA

BRIVIO: «ALTRO CHE MALAFFARE, LECCO CITTÀ DELLA



DAVANTI AL FORNO Paolo Cereda, numero uno di Libera, guida il governatore Roberto Maroni fino al forno della ex pizzeria di Wall Street, al primo piano dello stabile. In alto, il momento della firma

(bozi) «Questa giornata è il risultato di un lavoro continuo, di un incessante impegno di lotta alla criminalità organizzata e al malaffare, uno sforzo di trasparenza e legalità che a Lecco non è mai venuto meno. Ci sono ombre ingiuste e polemiche pretestuose». Si toglie qualche sassolino dalla scarpa, il sindaco Virginio Brivio. Quel senso di torbido che ha indistintamente avvolto la città e l'amministrazione, quelle frasi scritte nero su bianco dalla Procura di Milano e dal Gico nei fascicoli di «Me-tastasi», proprio non volevano saperne di collimare con un lavoro quinquennale che il primo caradino aveva più volte rivendicato e che, nella giornata delle porte aperte a Wall Street, ritrovava uno sfianco e un alfiere simbolico. Momento adatto quindi, per i bilanci.

«Dobbiamo ricordare innanzitutto che esistono altri beni confiscati che hanno trovato o stanno per trovare un loro spazio nella società. Sono da poco ripartiti i lavori all'ex pizzeria Giglio, che entro l'inizio dell'anno prossimo diventerà Centro Diurno e prosegue l'housing sociale negli appartamenti di viale Adamello. La funera «Pizzeria della legalità? Vogliamo precisarlo, dev'essere un'attività che si autosostiene economicamente, senza spinte. Tre luoghi confiscati con tre sottolineature diverse».

E poi, ancora, i fronti di squadratura ancora aperti: «Sul gioco d'azzardo e le sale slot abbiamo vinto alcuni ricorsi decisivi, adeguato il regolamento ed escluso dal Pgt. Ora però siamo in attesa di nuove informative atipiche rilevanti su aziende lecchesi. Lecco, l'ho ribadito anche in quei giorni conusi, è una città sana: la legalità esiste e viene difesa».

Un entusiasmo quello appena espresso, che il primo cit-



«Un percorso. La firma del Protocollo è un momento, non l'ultimo, del cammino. Il punto d'arrivo è la festa sarà quando le pizze usciranno da quel forno. Il sentiero è impervio, per l'ultimo dei beni confiscati servono



LUOGO SIMBOLO Franco Coco Trovato venne arrestato nel locale di via Belfiore il 28 agosto 1992: dopo giorni di appostamenti le forze dell'ordine fecero irruzione nel

Il super boss arrestato nella pizzeria che somiglia a un «foi

Proprio tra le mura dell'ex pizzeria vennero decise le sorti di tante; secondo i giudici vennero decretate anche «sentenz

dalle forze dell'ordine da tempo. Tanti i pedinamenti, tanti gli appostamenti proprio all'esterno di Wall Street (e anche all'esterno della pizzeria Il Portico di Airuno, anch'essa confiscata, ma oggi non ancora utilizzata) iniziati almeno due anni prima dell'arresto con l'accusa di duplice omicidio.

Il nome del boss infatti divenne noto nel settembre del 1990 quando a Bresso, paese dell'hinterland milanese si consuma una violentissima sparatoria costata la vita al portinaio Pietro Carpita e al pentito Luigi Recalcanti. Proprio sul luogo del delitto gli inquirenti trovarono una Porsche nera intestata al pregiudicato Franco Coco Trovato. Le indagini puntano sul fatto che sia lui la vittima designata scomparsa alla mattanza. Pochi giorni dopo carabinieri di Val-

madrera interrogano Coco anche perché nel mondo investigativo è cosa nota che il leccese sia legato a un altro pericoloso pregiudicato calabrese, Giuseppe Carnovale, detto «Pino il terrore», colpito da un ordine di cattura per un omicidio avvenuto a Bologna e del quale è accusato Pepè Flachi.

L'amicizia con «Pino il terrore» avrebbe permesso a Pepè Flachi, il boss incontrastato della Comasina. Le indagini continuano ed emerge che gli obiettivi dell'agguato erano due: Coco Trovato e Pepè Flachi che si trovavano assieme a Bresso. A fare fuoco, secondo «radio mala», sarebbe stato Luigi «Ciro» Batti, nipote dell'ex luogotenente Salvatore Batti. Un tentativo di mattanza organizzato

dal gruppo Batti. Una decisione presa dopo il fallito agguato allo stesso Salvatore Batti e a sua figlia avvenuto il 30 giugno in Campania dove papà e figlia si trovavano in vacanza. Il 18 settembre Luigi «Ciro» Batti convocato da Flachi per un chiarimento sparisce: per ora un «malaf» è stato «pressato» nella sua Fiat Tipo in uno slasciacarrozze. È il prologo della guerra che ha insanguinato Milano e Lecco. Come l'omicidio nel Milanese di Raffaele Laudari, residente a Valmadra, e di Ercole Viganò e Angelo Petrosino. E ancora un triplice omicidio a Manfredonia in cui perdono la vita Pasquale e Michele Pio Placentino e Fabio Tamburano. Una scia di sangue lunga tutto lo stivale, interrotta in una notte di agosto nella pizzeria Wall Street.



Sopra le forze dell'ordine nella pizzeria e a la lato una recente immagine del sup

RONI PROMETTE: «SI APRE PER EXPO»

Maroni ha sancito ufficialmente la rinascita civile di Wall Street

altà è diventato realtà

nia e contemporaneamente la coscienza delle persone»

entro il primo maggio 2015». A fare gli onori di casa è stato in primo luogo il sindaco Virginio Belfiore che ha sottoscritto il protocollo insieme al commissario straordinario di Aler Bergamo-Lecco-Sondrio Luigi Mendolicchio, al prefetto di Lecco Antonella Bellomo e al coordinatore nazionale di Libera Enrico Fontana. «Con questo atto si consente, tramite l'affidamento della struttura all'associazione Libera, l'uso del bene simbolo della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Lecco per finalità sociali - ha proseguito Maroni - E' compito delle istituzioni riportare questi beni alla comunità degli onesti. Questo per noi rappresenta un altro risultato concreto raggiunto; la concretezza è il criterio che ha ispirato la mia azione di governo in questi primi 15 mesi da presidente della Regione. Concretizza vuol dire fare le cose e farle in tempi rapidi, mettendo sul piatto le risorse che servono per fare queste cose, senza

guardare a chi conviene o non conviene. Il tutto attraverso un rapporto di leale collaborazione tra le istituzioni. Soprattutto se poi si tratta di mettere soldi per restituire alla collettività un bene appartenuto alle mafie. Concretizza e serietà significa fare le cose bene e farle nei tempi previsti, che, in questo caso, vuol dire sfornare la prima pizza il prossimo 1 maggio 2015, in tempo per quando inizierà Expo».

«Ora tocca a noi - ha aggiunto il coordinatore di Libera - Il nostro obiettivo è il nostro compito sarà quello di trasformare questo luogo non solo in una pizzeria della legalità, ma in un locale simbolo di fermento culturale soprattutto per i giovani per fare in modo che la legalità non muova solo l'economia ma anche la coscienza delle persone».

ZAVALE OMBRE

GALITÀ, IL NOSTRO IMPEGNO È CONTINUO»



onvunque volontà più forti e pro-cedere più snelle. Parlo inoltre di barometro perché questo progetto nel modo in cui si ritruo sciranno a trovare soluzioni a richieste sempre nuove e a coinvolgere quanti più cittadini pos-

sibile, sarà il metro di misura della volontà concreta di legalità della città, in ogni sua espressione, quanto all'«tutto», beh si-gnifica che, bisogna proseguire così, con le istituzioni che continuano a prendersi congiunta-

mente la responsabilità della buona riuscita del progetto. E sarà possibile farcela se non ci saranno, astenuti. Assumersi oneri o criticare: ma sulla legalità non si può stare alla finestra».

Cereda non dimentica di in-

tervenire anche sul ruolo di Libera, talvolta criticato da mi-

un'associazione di associazioni che avrà anche i caratteri del futuro e della speranza, per un territorio che, nonostante tutto, è ricco di potenziale e deve continuare a credere che la legalità conviene».

URIOSITA' Tra schermaglie e «assaggi», il governatore lascia già l'ordine per il futuro

L'1 maggio 2015? Per me pizza al prosciutto»

bozi) «Io ordino già, per me una pizza al prosciutto». Ci è così, ecco che ad accogliere, è personalità istituzionali (e anche un po' corroborate fotografate e giornali). Il maggio 2015 non è solo una «data»... È, tanto per rendere concreto il concetto, si butta sul cibo. Momenti di degustazione che, nemmeno in presa diretta giovedì scorso, a poco meno

topassi» bianco, dei vitigni sticciati, ma anche aralini, frusille pugliesi e crostini con patè d'oliva di Forchiana. Libera, Enrico Fontana: «Pazzi? Beh, io ho già portato l'occorrenza - spiega al tavolo delle firme, riferendosi a farina e salsa di pomodoro siciliano - e questa salsa, vedendola dove arriva?». Perché anche il cibo, e la pizza, se resi simili hanno il loro valore.

concesso con più docilità a riprese, foto ed interviste. Chiude il tour gastronomico il coordinatore nazionale di Libera, Enrico Fontana: «Questo pomeriggio - prosegue la nota a firma dell'associazione leccese - dentro al bene confiscato, dimenticato e abbandonato proprio da chi questoggi ha raccolto i flash, è andata in scena l'ennesima strumentalizzazione della parola magica "legalità". Finite le cerimonie, arriveranno anche idee e trasparenza?».

I GRANDI ASSENTI Qui Lecco Libera risponde con una nota

«Un bel quadretto: ma i cittadini?»

bozi) «Un bel quadretto quello andato in scena in via Belfiore: scarpe lucidate, rapporti rossi (sul serio), bandierine, abiti e la scorta di Maroni. Fochissimi i cittadini, tenuti in questi anni, ben lontani dal poter partecipare al riscatto di Wall Street».

A evidenziare la sostanziale continuità tra un percorso, questa la tesi, che sarebbe stato poco aperto alla cittadinanza e una cerimonia di inaugurazione poco o nulla partecipata dalla società civile leccese è l'associazione Qui Lecco Libera, in passato (e re-

centemente) assolutamente critica verso i tempi e la gestione del bando e del progetto relativo a Wall Street, da parte del tandem Libera - Comune di Lecco.

«Questo pomeriggio - prosegue la nota a firma dell'associazione leccese - dentro al bene confiscato, dimenticato e abbandonato proprio da chi questoggi ha raccolto i flash, è andata in scena l'ennesima strumentalizzazione della parola magica "legalità". Finite le cerimonie, arriveranno anche idee e trasparenza?».



«SCUOLA CIVILE» Il sindaco di Lecco, Virginio Belfiore, riceve e conduce il presidente della Regione fino all'entrata dell'ex forlino di Coco Trovato. Sotto, l'incontro con le altre istituzioni e l'inizio del tour guidato da Cereda.



lla notte

10»
norte»



ico Coco Trovato che sta scontando l'ergastolo nel carcere di Terni

LE TAPPE DELLA VICENDA Lo stabile venne ufficialmente confiscato nel '96, 4 anni dopo l'arresto di Coco

Diciannove anni di ipotesi e fallimenti

Nel 2010 il discusso scambio tra Prefettura e Comune: Wall Street per il Giglio e un appartamento

intervento delle istituzioni per risolvere il problema strutturale). Poi è stata la volta della Commissione Tributaria Provinciale. Quindi nel 2010 il cosiddetto «scambio» tra Prefettura e Comune. Il commissario prefettizio Sante Frantellizzi (allora reggente di Palazzo Bovara) consegnò alla prefettura proprio la pizzeria di via Belfiore, ottenendo un appartamento in via Adamello e la pizzeria-ristorante «Del Giglio», entrambi però gravati da pesanti ipoteche. La Prefettura decise allora di trasferire, tra l'ex forno delle pizze e la sala da pranzo, i propri archivi. Il provvedimento venne ampiamente criticato e l'associazione Qui Lecco Libera raccolse, in soli tre mesi, quasi 2400 firme con la petizione «Salviamo Wall Street», nella quale si chiedeva di destinare ad uso so-

ziale la pizzeria confiscata affinché da luogo di sopraffazione potesse diventare «segno di Civiltà e Diritti».

La svolta arriva l'11 aprile del 2012 quando, in Prefettura si svolge una riunione del Nucleo di supporto all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Oltre all'allora prefetto Marco Valentini, al sindaco Virginio Belfiore e a un rappresentante dell'Agenzia Nazionale alibera che per la prima volta illustra il progetto di riutilizzo dello stabile «che prevede la realizzazione di una "pizzeria della legalità" da destinare anche a centro per la promozione della cultura antimafia e la diffusione dei prodotti provenienti dalle ter-

re confiscate». La nota ufficiale diramata in quell'occasione dalla Prefettura si concludeva sostenendo che «il Nucleo di supporto ha espresso il proprio orientamento favorevole e nei prossimi giorni saranno avviate le procedure necessarie».

Logico pensare quindi che la soluzione sarebbe arrivata in tempi brevi. Passa un anno: nel maggio 2013 l'Agenzia nazionale dei beni confiscati «toglie» Wall Street alla Prefettura e la «affida» al Comune di Lecco. Comune che però attende ancora un anno per «archiviare la pratica» portando in consiglio il progetto, cosa che è stata fatta lo scorso 19 maggio (nel pieno della bufera Metastasi). Ora non resta che aspettare il primo maggio 2015, data fatidica indicata dal governatore della Lombardia...